



QUALI SONO
LE RAGIONI
CHE CI HANNO PORTATO
QUI OGGI



L'occasione è stata il 15° anniversario della Fondazione il Nostro Domani, ma la ragione vera è che sentivamo il bisogno di ritrovarci insieme per riflettere e confrontarci:

Familiari, residenti e operatori

Associazioni, cooperative sociali e volontari

Ulss e Comuni

Provincia e Regione

Chi già vive in comunità e chi aspetta un posto

A dark grey arrow points to the right from the top left corner. Several thin, light blue lines curve downwards from the left side of the slide.

Siamo qui perché vogliamo capire
dove siamo arrivati,
e sapere, quindi, in quale direzione
andare nei prossimi anni.



Sentiamo forte il bisogno di una pausa di riflessione e di incoraggiamento reciproco per riprendere fiato.

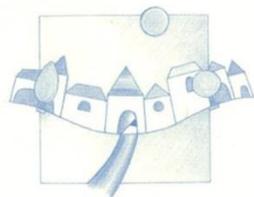
Ce ne siamo accorti tutti: da alcuni anni la strada è in salita e la direzione incerta.



La strada che stiamo percorrendo parte da lontano, dagli anni 70 del secolo scorso, è la strada della

deistituzionalizzazione,
che voleva dare nuova dignità alle persone disabili e attribuire loro
nuovi posti nelle nostre vite,
nella società,
nella scuola,
nel lavoro,
nei nostri quartieri.

Questa strada è stata segnata da diverse tappe importanti. Ne ricordo due, delle quali l'appuntamento di oggi è la continuazione.



fondazione
"il nostro domani"
ONLUS

*Una casa nella comunità:
perché i diritti delle persone disabili
non restino solo sulla carta*

in collaborazione con FONDAZIONE «EMANUELA ZANCAN»



*Atti del convegno promosso dalla **fondazione "il nostro domani"**
Treviso 28 marzo 2003*

Indice

- **79 Approfondimenti monografici**
Una casa nella comunità: perché i diritti delle persone disabili non restino solo sulla carta
- 81** Quale domani per le persone disabili
Fernando Pavanello
- 87** Cosa chiediamo perché i diritti dei disabili non restino solo sulla carta
Ariella Lorenzon
- 94** Il diritto all'integrazione: istanze etiche
Giuseppe Pasini
- 111** Livelli di assistenza o di cittadinanza per le persone disabili?
Tiziano Vecchiato
- 126** Esperienze a confronto: una casa nella comunità
- 126** L'esperienza del Friuli Venezia Giulia
Marina Guglielmi
- 131** Il Piano di sviluppo sociale come strumento strategico di programmazione locale
Graziano Giorgi
- 135** L'esperienza della regione Toscana
Vinicio Biagi
- 140** Le scelte della regione Veneto
Michele Maglio
- 144** L'esperienza dell'azienda Usl 7 Pieve di Soligo
Marisa Durante
- 150** L'esperienza dell'azienda Usl 8 Asoło
Luigi Bianchin
- 153** L'esperienza dell'azienda Usl 9 Treviso
Giuseppe Dal Ben

LA RESIDENZIALITA' DELLE PERSONE DISABILI IN PROVINCIA DI TREVISO

Linee guida

Conferenza dei Sindaci dell'U.L.S.S. n. 7 di Pieve di Soligo
Conferenza dei Sindaci dell'U.L.S.S. n. 8 di Asolo
Conferenza dei Sindaci dell'U.L.S.S. n. 9 di Treviso

Direzione dei Servizi Sociali dell'U.L.S.S. n. 7 di Pieve di Soligo
Direzione dei Servizi Sociali dell'U.L.S.S. n. 8 di Asolo
Direzione dei Servizi Sociali dell'U.L.S.S. n. 9 di Treviso

Fondazione "Il Nostro Domani"onlus - Treviso

Coordinamento Provinciale Associazioni Handicappati - Treviso

Aprile 2005

C. PROPOSTE DI INTERVENTO RESIDENZIALE PER LE PERSONE DISABILI

I SERVIZI RESIDENZIALI

Questo documento ha l'obiettivo di proporre linee guida condivise nel territorio provinciale per far sì che le strutture residenziali siano effettivamente a misura della persona e ne garantiscano il benessere.

Si è fatto riferimento all' "Ipotesi di standard relativi ai requisiti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi sociali e di alcuni servizi socio sanitari Regione Veneto" allegato alla DGRV n 2473 del 06.08.2004, attualmente in fase di sperimentazione "per verificarne l'impatto in termini economici, organizzativi e gestionali", come stabilito dalla DGRV n. 3855 del 03.12.2004.

Sulla base di tali standard sono state proposte ulteriori specificazioni ed integrazioni. Si è inoltre cercato di fornire dei modelli-tipo relativamente al fabbisogno di personale ed ai costi.

I costi sono indicativi e riferiti all'anno 2003.

Requisiti fondamentali

Le strutture residenziali devono rispondere ai seguenti requisiti di qualità:

- integrazione con il territorio: attivazione delle risorse della comunità locale, mantenimento delle relazioni familiari, di amicizia, con il volontariato, nonché l'eventuale frequenza ai centri diurni abituali.
- personalizzazione degli interventi: per/con ogni ospite va definito un progetto personalizzato che garantisca il benessere della persona.

Va curata la diffusione omogenea delle strutture residenziali nel territorio, al fine di non allontanare la persona disabile dal proprio ambiente sociale.

L'accesso alle strutture avverrà su richiesta dell'interessato o di chi lo rappresenta, sulla base della valutazione dell'Unità Valutativa Multidimensionale Distrettuale, con precedenza alle situazioni connotate da **urgenza definite con regolamenti delle singole U.I.s.s..**

Tipologie di residenzialità

Le tipologie di residenzialità previste sono:

- Gruppo Appartamento (**tipologia 1 e 2**)
- Comunità Alloggio
- **Comunità Residenziale per disabili in situazione di gravità**
- Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)

E' possibile valutare soluzioni gestionali-organizzative innovative e sperimentali nel rispetto dei requisiti previsti e delle normative.



► Oggi a nove dieci anni di distanza siamo qui per riflettere e capire:

capire se gli ideali e il sogno che hanno messi in cammino SONO ancora vivi, magari modificati a causa di nuovi eventi o di nuove sensibilità, ma vivi.

capire quanto di questo sogno è stato realizzato e quanto ci rimane da fare.

capire se nella direzione da prendere, sui tempi e le strategie, sulle risorse da mettere in campo, su chi fa che cosa, c'è tra noi accordo e convergenza.



Capire e far nostra la fatica quotidiana di chi è in prima linea e coinvolto in prima persona nei progetti: utenti e familiari, operatori e assistenti sociali, educatori e psicologi, volontari e gestori.

Capire questa loro fatica per valorizzarla e sostenerla con risorse adeguate, con nuove e più efficienti soluzioni organizzative.

A dark grey arrow points to the right from the top left corner. Below it, several light blue wavy lines curve downwards and to the right, framing the text.

Capire anche e riconoscere gli errori fatti:
forse abbiamo delegato troppo senza saperci
assumere la nostra parte di rischio,
ci siamo accontentati dopo aver raggiunto il
nostro personale obiettivo,
ci siamo divisi su modelli e strategie,
abbiamo fatto troppo poca rete trascurando i
legami con le altre realtà sociali...

A dark blue arrow points to the right at the top left. Below it, several thin, curved lines in shades of blue and grey sweep across the left side of the slide.

Ma per capire dobbiamo entrare nel concreto,

- nei numeri,

- nelle strategie organizzative,

- negli standard di qualità che ci proponiamo,

- nei progetti personali e allora dobbiamo farci queste domande:



Qual è il rapporto ottimale tra domanda e offerta per le comunità alloggio, le RSA, i gruppi appartamento?

Le strutture che abbiamo realizzato, il numero di posti disponibili, rispondono al bisogno reale?

E in prospettiva, cosa serve?

Oppure ci sono liste di attesa in alcuni servizi e posti vuoti in altri? E perché siamo costretti a mandare alcuni nostri figli, fuori Ulss o fuori provincia?

E quali sono i criteri perché la domanda sia ammessa? E quali per la compartecipazione?



L'offerta di servizi residenziali deve intervenire solo in funzione riparativa e cioè quando la famiglia naturale viene meno, o può e deve anche promuovere progetti di vita autonoma e indipendente della persona con disabilità?
E come eventualmente possono collaborare Ulss e famiglia?



C'è un ruolo dell'istituzione pubblica e un ruolo della società civile? E come si integrano?

I tre modelli di residenzialità che abbiamo costruito (comunità, RSA, gruppi appartamento) sono rispettosi delle persone e dei loro progetti di vita, sono integrati tra di loro?

Il calore umano, la soddisfazione dei bisogni primari, la salute, l'integrazione sociale, il lavoro, il tempo libero, gli affetti e la sessualità, il bisogno religioso, questi diritti trovano risposte personalizzate accettabili?



La composizione dei gruppi che vivono nelle nostre strutture (giovani con adulti e anziani, persone con disabilità intellettive insieme a persone con problemi fisici o psichiatrici, personalità armoniche e socievoli con personalità problematiche o autistiche , residenti insieme ad ospiti temporanei, portatori di bisogni sanitari e di assistenza specializzata con persone in buona salute),

rispettano le esigenze di tutti?

Sono in grado di favorire progetti di vita personalizzati?



Altre forme di residenzialità o forme di sostegno alla permanenza in famiglia **dove questa è desiderata e auspicabile**, da riprogettare o da riscoprire, sono possibili?

Perché non investire nei piccoli nuclei abitativi in appartamenti protetti tra loro collegati nella gestione?

Perché non investire nell'assistenza a domicilio integrando assistenza al genitore/genitori anziani con l'assistenza al figlio disabile, anche attraverso formule di condomini solidali?



E' possibile sostenere e incentivare l'iniziativa privata complementare a quella pubblica dove famiglie mettono insieme le loro risorse perché i figli possano convivere con un'assistenza comune?

Come integrare comunità di disabili con comunità o case per anziani? Ha senso il tabù che vede incompatibili le due categorie di persone?



Rispondere oggi a tutte queste domande, sarà impossibile.

Dobbiamo però, queste ed altre, metterle in chiaro e impegnarci a riaprire nei prossimi mesi tavoli di confronto e di ricerca ai diversi livelli e con tutti i soggetti interessati pubblici e privati, istituzioni e famiglie, cooperative e associazioni, per trovare insieme risposte convincenti che traccino la rotta per i prossimi anni.

A dark grey arrow points to the right from the left edge of the slide. Below it, several thin, light blue wavy lines curve downwards and to the right, creating a decorative border on the left side of the text.

Sperando che il convegno ci aiuti a capire per poi scegliere, mi auguro che riemergano quelle virtù che ci hanno accompagnato nel passato e che sono

la **PASSIONE** e il **CORAGGIO**.

E assieme a queste auguro a tutti di riscoprire un'altra virtù quella della **DIPENDENZA RICONOSCIUTA E ACCETTATA**.



Siamo tutti dipendenti gli uni dagli altri, anche se in forme diverse dalla nascita alla morte. Ognuno di noi è stato dipendente e se avrà vita tornerà ad esserlo. Oggi qualcuno ha bisogno di noi, e noi avremo bisogno degli altri.

Parafrasando Hegel possiamo dire che in generale **nulla di grande è stato compiuto nel mondo senza passione e senza coraggio, ma oggi forse più che mai dobbiamo dire che NULLA DI BUONO può essere fatto senza una riconosciuta dipendenza gli uni dagli altri.**

Buon convegno a tutti.